

Causa C-393/22**Domanda di pronuncia pregiudiziale****Data di deposito:**

15 giugno 2022

Giudice del rinvio:

Nejvyšší soud České republiky (Repubblica ceca)

Data della decisione di rinvio:

5 maggio 2022

Ricorrente:

EXTÉRIA s.r.o.

Convenuta:

Spravíme s. r. o.

Il Nejvyšší soud (Corte Suprema, Repubblica ceca) [OMISSIS] nella causa promossa dalla ricorrente **EXTÉRIA, s.r.o.**, [OMISSIS] con sede in [Repubblica Ceca], [OMISSIS] nei confronti della convenuta **Spravíme, s.r.o.**, [OMISSIS] con sede in [OMISSIS] Repubblica Slovacca [OMISSIS], relativa a una domanda di emissione di un'ingiunzione di pagamento europea proposta dinanzi all'Okresní soud v Ostravě (Tribunale circoscrizionale di Ostrava, Repubblica ceca) [OMISSIS], sul ricorso per cassazione della convenuta contro l'ordinanza del Krajský soud v Ostravě (Corte regionale di Ostrava, Repubblica ceca) del 16 febbraio 2021, n. 8 Co 40/2021-52, ha così deciso:

- I. Il Nejvyšší soud (Corte Suprema), ai sensi dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, **sottopone** alla Corte di giustizia dell'Unione europea la seguente questione pregiudiziale:

Se l'articolo 7, punto 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1215/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2012, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale debba essere interpretato nel senso che la nozione «contratto di prestazione di servizi» comprende anche un contratto preliminare (pactum de contrahendo) con il quale le parti si sono impegnate

a stipulare un contratto definitivo che sia un contratto di prestazione di servizi ai sensi di tale disposizione.

[OMISSIS]

Motivazione:

I. Fatti della controversia e svolgimento del procedimento fino alla data odierna

- 1 La ricorrente è una società con sede in Ostrava, Repubblica Ceca, che fornisce servizi di consulenza nel settore della sicurezza e della tutela della salute sul lavoro. La convenuta è una società con sede in Ivanovice, Slovacchia.
- 2 Il 28 giugno 2018, a Ostrava, Repubblica Ceca, la ricorrente e la convenuta hanno stipulato un contratto preliminare («contratto preliminare di master franchising»), *pactum de contrahendo*. Nel contratto in questione, le parti si sono obbligate principalmente al compimento di un futuro atto giuridico - la conclusione di un successivo contratto - concordando alcuni elementi di tale successivo contratto. Oggetto del contratto definitivo avrebbe dovuto essere la concessione alla convenuta, da parte della ricorrente, del diritto di esercizio e gestione delle filiali in franchising nel territorio della Repubblica slovacca.
- 3 Il contratto preliminare, oltre all'obbligo di stipulare il contratto definitivo, includeva all'articolo III, lettera a), punto 3), anche l'obbligo della convenuta di versare un pagamento anticipato per l'importo di EUR 20 400, oltre IVA. Come convenuto nell'articolo in questione, il pagamento anticipato era volto a garantire l'adempimento da parte dell'obbligato (la convenuta) dell'obbligo di concludere in futuro, nel termine pattuito, un contratto di master franchising con l'avente diritto (la ricorrente) e a mantenere riservate tutte le informazioni ottenute dall'avente diritto in relazione al suo piano di franchising. La convenuta avrebbe dovuto effettuare il pagamento anticipato entro 10 giorni dalla sottoscrizione del contratto preliminare sul conto della ricorrente presso la Raiffeisenbank, a. s., in Repubblica Ceca. Le parti hanno convenuto al punto 3, lettera b) punto n. 3, che in caso di mancata conclusione del contratto di master franchising relativo alla Repubblica slovacca da parte dell'obbligato con l'avente diritto, anche entro un termine successivamente stabilito a tale scopo dall'avente diritto, l'obbligato avrebbe dovuto versare all'avente diritto una penale contrattuale pari al 100% del pagamento anticipato effettuato. La possibilità dell'avente diritto (la ricorrente) di recedere dal contratto in caso di mancato versamento dell'anticipo concordato da parte dell'obbligato (la convenuta) entro il termine stabilito era stabilita dall'art. IV, punto 2. Il medesimo articolo prevedeva anche il diritto di recesso dell'avente diritto anche in caso di violazione di altre condizioni contrattuali. Inoltre, era stato anche pattuito che, ai sensi dell'articolo V, punto 3 del contratto, i rapporti giuridici da esso sorti o ad esso collegati sarebbero stati disciplinati, salvo quanto diversamente previsto nello stesso contratto, dall'ordinamento giuridico della Repubblica Ceca. Tra le parti non è intervenuto alcun accordo attributivo di competenza ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento (UE) n. 1215/2012 del

Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2012, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (in prosieguo: il «regolamento Bruxelles I bis»).

- 4 Secondo le affermazioni della ricorrente, la convenuta ha violato il suo obbligo di effettuare il pagamento anticipato. Di conseguenza, la ricorrente ha esercitato il suo diritto di recesso chiedendo alla convenuta, con un'ingiunzione di pagamento europea proposta dinanzi ai giudici cechi, il pagamento della somma di EUR 24 684, comprensiva dell'importo accessori a titolo di penale contrattuale.
- 5 La convenuta, con il suo primo atto di causa presentato il 7 agosto 2020, ha eccepito l'incompetenza dei giudici cechi.
- 6 L'okresní soud v Ostravě (Tribunale circoscrizionale di Ostrava), quale giudice di primo grado, con ordinanza del 17 dicembre 2020, [OMISSIS] ha respinto l'eccezione di incompetenza territoriale ritenendo sussistente la competenza dell'okresní soud v Ostravě (Tribunale circoscrizionale di Ostrava) a trattare e decidere la causa. Esso ha fondato la propria competenza sull'articolo 7, punto 1), lett. a), del regolamento Bruxelles I bis, ai sensi del quale la persona domiciliata in uno Stato membro può essere convenuta in un altro Stato membro in materia contrattuale, davanti al giudice del luogo di esecuzione dell'obbligazione dedotta in giudizio. Il giudice di primo grado concludeva che, alla luce degli accertamenti compiuti, la ricorrente mirava a ottenere l'adempimento di una prestazione che, ai sensi di tale disposizione del Regolamento Bruxelles I bis, avrebbe dovuto essere offerto alla ricorrente, con sede in Repubblica Ceca, nella circoscrizione del tribunale interessato. Ha inoltre affermato che non è stato dedotto, né accertato, che tra le parti sia intervenuto un accordo sulla competenza ai sensi dell'articolo 25 del regolamento Bruxelles I bis o in altro modo.
- 7 Il Krajský soud v Ostravě (Corte regionale di Ostrava), quale giudice d'appello, con ordinanza del 16 febbraio 2021, [OMISSIS] ha confermato la decisione del giudice di primo grado. Esso ha constatato che nel caso di specie, il giudice di primo grado ha applicato correttamente il regolamento Bruxelles I bis e ha concluso correttamente che sussisteva sia la competenza internazionale in capo ai giudici cechi, sia la competenza territoriale dell'Okresní soud v Ostravě, in quanto il ricorso ha per oggetto una prestazione derivante dalla violazione del contratto preliminare di master franchising. Infatti, come risulta dai motivi di ricorso, la convenuta avrebbe dovuto, ai sensi dell'art. III, lett. a), punto 3, del contratto in questione, versare alla ricorrente l'importo pattuito, a ciò non ha provveduto e, di conseguenza, la ricorrente è receduta dal contratto. Ai sensi dell'articolo III, lett. b) punto 3, è sorto in capo alla ricorrente il diritto alla penale contrattuale nell'importo di EUR 24 684. Poiché il ricorso ha per oggetto il diritto al pagamento di una penale contrattuale per inadempimento, da parte della convenuta, delle condizioni previste dal contratto preliminare di master franchising, è evidente che l'oggetto della prestazione non è la produzione e la cessione di beni e, pertanto, non può essere fatto valere il luogo di adempimento, ossia il luogo di produzione e cessione di beni; di conseguenza non si tratta di un

diritto al pagamento di una penale contrattuale correlata alla produzione e alla consegna dei beni. Pertanto, come sostenuto dalla convenuta nell'atto di appello, non si applica l'articolo 7, paragrafo 1, lett. b), del regolamento Bruxelles I bis. Inoltre, secondo il giudice di appello, non può essere accolta la censura della convenuta secondo cui l'esecuzione del futuro contratto sarebbe dovuta avvenire nel territorio della Slovacchia, basata sull'accordo relativo al territorio considerato nel contratto, dal quale risulta che la convenuta avrebbe dovuto operare nel territorio della Repubblica Slovacca per l'esecuzione dell'oggetto del futuro contratto. Secondo il giudice d'appello è decisivo il fatto che sia stato violato lo stesso contratto preliminare di master franchising e che il pagamento anticipato relativo a un diritto di ingresso *tantum* avrebbe dovuto essere versato, sul conto della ricorrente aperto presso la Raiffeisenbank, a.s., entro 10 giorni dalla sottoscrizione del contratto. Come poi, secondo il giudice d'appello, eccepito correttamente dalla ricorrente, ai sensi del diritto ceco, in particolare ai sensi dell'articolo 1955 della legge n. 89/2012, codice civile, se il contratto è disciplinato dalla legge ceca, il luogo di esecuzione di un'obbligazione pecuniaria è la sede del creditore. Secondo il giudice d'appello, quindi, il luogo di esecuzione è la sede del creditore, ossia la sede della ricorrente, che si trova a Ostrava, in Repubblica Ceca. Pertanto, conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, lett. a), del regolamento Bruxelles I bis, il foro competente per territorio è quello del giudice di Ostrava, poiché la ricorrente ha scelto di agire in giudizio dinanzi all'*Okresní soud v Ostravě*.

- 8 Avverso tale sentenza la convenuta ha proposto ricorso per cassazione dinanzi al *Nejvyšší soud* (Corte suprema). Dalle sue affermazioni emerge che nella fase precedente del procedimento sarebbe stata erroneamente valutata la natura del diritto al pagamento della penale contrattuale con riferimento all'articolo 7, paragrafo 1, del regolamento Bruxelles I bis, e ciò avrebbe portato ad un'errata conclusione circa la competenza dei giudici a pronunciarsi sul sorgere del diritto al pagamento della penale. Secondo la convenuta, il giudice d'appello avrebbe dovuto dichiarare che la penale contrattuale, in quanto diritto derivante dal contratto, deve seguire il contratto principale, che in questo caso è il contratto preliminare. L'obbligazione, il cui adempimento dovrebbe essere garantito da una penale contrattuale, sarebbe un debito non pecuniario e il luogo di adempimento dovrebbe essere determinato secondo il diritto nazionale, il che, secondo l'argomentazione della convenuta, nel caso di specie avrebbe fondato la competenza dei giudici slovacchi.
- 9 Nel suo ricorso per cassazione, la ricorrente ha precisato di condividere le conclusioni dei giudici nazionali e, tra altro, ha evidenziato che la principale violazione del contratto era il mancato versamento del pagamento anticipato pattuito. La violazione di tale obbligazione avrebbe dato origine al diritto di recesso dal contratto e, al contempo, il diritto al pagamento della penale contrattuale. Secondo la ricorrente, quindi, l'obbligazione principalmente garantita era il mancato versamento del pagamento anticipato.

II. Pertinenti disposizioni del diritto dell'Unione

- 10 Per la valutazione della questione pregiudiziale sollevata sono rilevanti, in particolare le seguenti disposizioni del Regolamento Bruxelles I bis: l'articolo 7, punto 1, lett. a), l'articolo 7, punto 1, lett. b), l'articolo 7 punto 1, lett. c).

III. Normativa nazionale pertinente

- 11 Gli articoli 1954 e 1955 dello zákon č. 89/2012 Sb., občanský zákoník (legge n. 89/2012, Codice civile), possono essere pertinenti per la valutazione della questione preliminare.

Articolo 1954

Il corretto adempimento richiede che il debito sia estinto nel luogo previsto. Se il luogo dell'esecuzione non si può individuare dal contratto, dalla natura dell'obbligazione o dallo scopo della prestazione, l'esecuzione della prestazione deve avvenire nel luogo previsto dalla legge.

Articolo 1955

(1) Il debitore estingue un debito non pecuniario nel luogo del proprio domicilio o della propria sede. Il debitore estingue un debito pecuniario nel luogo di domicilio o sede legale del creditore.

(2) Se un'obbligazione è sorta nell'ambito di esercizio di uno stabilimento, il debito viene estinto nel luogo dello stabilimento. Ciò vale, per analogia, se l'obbligazione è sorta nell'ambito di esercizio di un sito produttivo.

IV. Motivi del rinvio pregiudiziale e parere del Nejvyšší soud

- 12 Nella presente causa è indispensabile rispondere alla domanda se ai giudici cechi debba essere riconosciuta la competenza internazionale. Di conseguenza, deve essere applicato il regolamento Bruxelles I bis in quanto si tratta di una controversia che presenta un elemento di internazionalità in materia civile e commerciale e il procedimento giudiziale è stato avviato dopo il 10 gennaio 2015.
- 13 In tale contesto, è necessario valutare se la competenza dei giudici cechi possa essere fondata sulla base della competenza speciale ai sensi dell'articolo 7, punto 1, del regolamento Bruxelles I bis, poiché il ricorso è diretto contro un convenuto con sede in uno Stato membro diverso dallo Stato del foro.
- 14 Ai sensi dell'articolo 7, punto 1), lettera a), del regolamento Bruxelles I bis, in materia contrattuale, la persona domiciliata nel territorio di uno Stato membro può essere convenuta in un altro Stato membro davanti all'autorità giurisdizionale del luogo di esecuzione dell'obbligazione dedotta in giudizio. Ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, lett. b), del regolamento Bruxelles I bis, nel caso della compravendita di beni, il luogo di esecuzione dell'obbligazione è il luogo, situato in uno Stato membro, in cui i beni sono stati o avrebbero dovuto essere consegnati in base al contratto e, in caso di prestazione di servizi, il luogo in cui i servizi sono stati o

avrebbero dovuto essere prestati in base al contratto. Come risulta dall'articolo 7, punto 1, lettera c), del regolamento Bruxelles I bis, la lettera a) si applica nei casi in cui non è applicabile la lettera b). L'applicazione della lettera a) costituisce quindi una categoria residuale e può essere applicata alla causa solo in caso di esclusione della lettera b).

- 15 Il Nejvyšší soud (Corte Suprema) è a conoscenza della giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia dell'Unione europea (in prosieguo: la «CGUE») relativa all'interpretazione autonoma della nozione «materia contrattuale» che è una nozione comune all'articolo 7, punto 1, lettere a) e b), del regolamento Bruxelles I bis, secondo cui la sussistenza di un obbligo liberamente assunto da una parte nei confronti di un'altra costituisce elemento essenziale di un contratto (v. sentenza della CGUE del 17 giugno 1992, Jakob Handte & Co. GmbH/Traitements Mécano-chimiques des Surfaces SA, causa C-26/91, punto 15). Nel contempo, il Nejvyšší soud (Corte Suprema), è consapevole che nella nozione controversa rientrano tutte le obbligazioni che trovano la loro fonte nel contratto, sul cui inadempimento è basata l'azione del ricorrente (v. sentenza della CGUE del 15 giugno 2017, Saale Kareda/Stefanu Benkőmu, causa C-249/16, punto 30). Lo stesso contratto preliminare, come quello nel caso di specie, è uno strumento vincolante concluso liberamente e le condizioni in esso contenute sono l'esito di un negoziato tra le parti. Secondo le affermazioni della ricorrente, la controversia relativa alla penale contrattuale ha origine proprio in detto contratto preliminare, in quanto sarebbe sorta a seguito del mancato versamento del pagamento anticipato da parte della parte obbligata, in violazione degli obblighi risultanti dal contratto. Pertanto il Nejvyšší soud (Corte suprema) ritiene che il diritto alla penale contrattuale oggetto della presente causa rientri nella «materia contrattuale» ai sensi dell'articolo 7, punto 1, del regolamento Bruxelles I bis.
- 16 In tali circostanze, è necessario valutare se alla fattispecie continua ad essere applicata la lettera b) o si applica la lettera a) della disposizione in questione. Poiché gli elementi essenziali di un contratto di vendita di beni sono, da un lato, il trasferimento della proprietà, dall'altro, lo scambio di beni per denaro, la fattispecie non riguarda un diritto al pagamento di una penale contrattuale correlata alla produzione e alla consegna di beni ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, lettera b), primo trattino, del regolamento Bruxelles I bis. Tuttavia, al fine di escludere l'applicazione della lettera b), ed eventualmente di applicare la lettera a), è necessario anche valutare se nel caso di specie non si tratti di un diritto connesso alla «prestazione di servizi» ai sensi del secondo trattino di tale disposizione. La valutazione di tale questione è fondamentale poiché, se la fattispecie fosse qualificata come una «prestazione di servizi», sarebbe competente per tutti i diritti correlati il giudice del luogo in cui i servizi avrebbero dovuto essere prestati in base al contratto. Tuttavia, se si dovesse applicare la categoria residuale sulla base dell'articolo 7, paragrafo 1, lettera a) del regolamento Bruxelles I bis e fossero state soddisfatte le condizioni per l'applicazione della stessa disposizione, la competenza internazionale e quella territoriale sarebbero in linea di principio valutate separatamente per ciascuna

obbligazione (v. sentenza della CGUE del 6 ottobre 1976, Industrie Tessili Italiana Como/Dunlop AG, causa 12/76).

- 17 Nel caso di specie, le parti hanno stipulato un contratto preliminare che hanno denominato «Contratto preliminare di master franchising». La questione che si pone dinanzi al Nejvyšší soud (Corte suprema) è dunque quella di stabilire come debba essere qualificato, al fine di fondare la competenza internazionale sulla base dell'articolo 7, punto 1, del regolamento Bruxelles I bis, un contratto preliminare con il quale le parti si sono impegnate a stipulare un contratto futuro. Si prospettano due soluzioni diverse e, secondo il Nejvyšší soud (Corte suprema), la CGUE non ha ancora fornito indicazioni univoche al riguardo. In particolare, occorre esaminare se il contratto preliminare, in quanto tale, sia un contratto di prestazione di servizi; in caso di conclusione negativa, la competenza internazionale dei giudici potrebbe essere fondata solo sulla base dell'articolo 7, punto 1, lettera a), del regolamento Bruxelles I bis. Tuttavia, una seconda soluzione sarebbe quella di stabilire la competenza internazionale per i diritti derivanti dal contratto preliminare in base alla natura del contratto che le parti dovranno concludere in futuro. Infatti, la conclusione di un futuro contratto rappresenta il contenuto sostanziale stesso del contratto preliminare. Ciò significherebbe che se il contratto definitivo previsto costituisse un contratto di vendita di beni o di prestazione di servizi, occorrerebbe determinare la competenza giurisdizionale internazionale ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, lettera b), del regolamento Bruxelles I bis, in funzione del luogo in cui i beni o i servizi saranno in futuro forniti in base al contratto previsto.
- 18 Alla luce della giurisprudenza esistente della CGUE, il Nejvyšší soud (Corte suprema) è propenso a ritenere che la conclusione di un contratto preliminare non comporta di per sé una prestazione di servizi nel senso autonomo del diritto dell'UE. Infatti, secondo il parere del Nejvyšší soud (Corte suprema), un contratto preliminare non soddisfa il requisito del compimento di atti positivi in favore della controparte in cambio di un corrispettivo, come richiesto dall'articolo 7, punto 1, lettera b), del regolamento Bruxelles I bis (v. sentenze della CGEU, del 23 aprile 2009, Falco Privatstiftung e Thomas Rabitsch/Gisele Weller-Lindhorst, causa C-533/07; del 14 luglio 2016, Granarolo SpA/Ambrosi Emmi France SA, causa C-196/15; del 19 dicembre 2013, Corman-Collins SA /La Maison du Whisky SA, causa C-9/12; del 25 marzo 2021, Obala i lučice d.o.o./NLB Leasing d.o.o., causa C-307/19).
- 19 Il contratto preliminare contiene una serie di elementi generali che le parti hanno concordato di incorporare in seguito nel contratto definitivo, compreso l'oggetto di tale successivo contratto generalmente individuato. Tuttavia, il contratto è finalizzato alla stipulazione di un contratto successivo a seguito di invito scritto, laddove nel caso di specie, la mancata conclusione del contratto previsto è sanzionata da una penale contrattuale pari all'importo dell'anticipo versato. Secondo il Nejvyšší soud (Corte suprema), la fattispecie sopra descritta non può essere considerata svolgimento di atti positivi in favore della controparte, in quanto la conclusione di un futuro contratto costituisce solo un atto giuridico e

non un concreto atto positivo integrante un servizio offerto alla controparte contrattuale. È in tale circostanza che il Nejvyšší soud (Corte suprema) ravvisa una distinzione, ad esempio, rispetto al contratto di agenzia commerciale (v. sentenza CGEU dell'11 marzo 2010, Wood Floor Solutions Andreas Domberger GmbH/Silva Trade SA, causa C-19/09), che comporta anche la conclusione di contratti, ma in base al quale sono contemporaneamente compiute altre attività concrete, come contattare altri soggetti o presentare prodotti o servizi.

- 20 Sulla base della giurisprudenza disponibile, il Nejvyšší soud (Corte suprema) ritiene inoltre che in relazione allo stesso contratto preliminare non sia soddisfatto il requisito dell'onerosità. Né la parte obbligata, né l'avente diritto, hanno diritto a un corrispettivo in base al contratto preliminare, nemmeno nella sua accezione più ampia. Sebbene le parti si siano accordate sul futuro ammontare della spesa di sottoscrizione o sui canoni mensili periodici, l'obbligo di versamento sorge infatti solo se le parti stipulano il futuro contratto previsto. Pertanto, per nessuna delle due parti è sorto un diritto a una contropartita dal contratto effettivamente stipulato e che ha dato origine alla controversia, bensì esse si erano soltanto obbligate concordando che, una volta stipulato il contratto di servizi, la retribuzione sarebbe stata di un determinato importo. Anche se il contratto preliminare all'articolo III, lettera a), punto 3, intitolato «Pagamento dell'anticipo», fa riferimento «all'anticipo e al pagamento anticipato», si tratta di un anticipo per la futura spesa di sottoscrizione e allo stesso tempo copre anche l'importo della penale contrattuale. Il Nejvyšší soud (Corte Suprema) ritiene che nessuna delle parti tragga un immediato vantaggio economico da questo versamento, poiché il suo scopo è principalmente quello di garantire il futuro adempimento di un obbligo e non ha funzione di pagamento, né attribuisce un determinato vantaggio economico nel senso di una remunerazione. In base alle condizioni di un contratto come quello di cui trattasi nella fattispecie, sembra quindi che l'anticipo in questione non rappresenti un valore economico considerabile come una remunerazione nel senso descritto, e che l'obbligo di versare il pagamento anticipato costituisca principalmente un mezzo per garantire l'adempimento di una futura obbligazione contrattuale (v. sentenza della CGUE del 14 luglio 2016, Granarolo SpA/Ambrosi Emmi France SA, causa C-196/15).
- 21 Alla luce di quanto sopra, il Nejvyšší soud (Corte Suprema) ritiene che l'articolo 7, paragrafo 1, lettera b), del regolamento Bruxelles I bis non sia applicabile al contratto preliminare. Pertanto, è necessario applicare la categoria residuale di cui all'articolo 7, paragrafo 1, lettera a), del regolamento Bruxelles I bis. L'applicazione della disposizione in questione, quindi, influisce significativamente sulla valutazione del luogo di esecuzione, poiché nell'ambito della lettera a) non si applica più il principio della prestazione caratteristica e ogni obbligazione ha quindi, in linea di principio, un proprio luogo di esecuzione. Con riferimento alla sentenza della CGUE del 23 aprile 2009, Falco Privatstiftung a Thomas Rabitsch/Gisele Weller-Lindhorst, causa C-533/07, punti 54 e 55, si può osservare che solo per i contratti di vendita di beni e quelli di prestazione di servizi il legislatore comunitario ha inteso non ricollegarsi più, nella Convenzione di Bruxelles, alla concreta e più strettamente delimitata obbligazione controversa

(come del resto indica anche l'interpretazione letterale della disposizione), ma prendere in considerazione l'obbligazione caratteristica di tali contratti. Allo stesso tempo, ha inteso definire in modo autonomo il luogo di adempimento quale criterio di collegamento ai fini della determinazione del giudice competente. Come dichiarato dalla CGUE, in relazione all'articolo 5, punto 1, della convenzione di Bruxelles, nella sua sentenza del 6 ottobre 1976, A. De Bloos, SPRL/Société en commandite par actions Bouyer, causa 14/76, «l'obbligazione dedotta in giudizio» è quella corrisponde al diritto derivante dal contratto su cui s'impenna l'azione dell'attore e che costituisce la base della domanda. Ad esempio, se l'attore propone un'azione risarcitoria, è decisivo quell'obbligo contrattuale la cui violazione ha dato origine al danno. Allo stesso tempo, se il convenuto eccepisce la violazione di un obbligo da parte dell'attore, però propone un'azione di pagamento, «l'obbligazione dedotta in giudizio» sarà quella di pagamento e non l'obbligazione di cui il convenuto contesta l'adempimento. Di conseguenza, il luogo di esecuzione di tale obbligazione non costituisce più un concetto autonomo di tale obbligazione (v. sentenze della CGUE del 6 ottobre 1976, Industrie Tessili Italiana Como/Dunlop AG, causa 12/76, e del 28 settembre 1999, GIE Groupe Concorde e a./Capitaine commandant le navire «Suhadiwarno Panjan» e a., causa C-440/97, e altre).

- 22 Secondo il Nejvyšší soud (Corte Suprema), una diversa interpretazione, e quindi la conclusione che il contratto preliminare sia un contratto di prestazione di servizi, può essere ammessa solo se tale conclusione viene tratta dalla natura del contratto di cui si prevede la conclusione. Il contratto di master franchising soddisferebbe di per sé i requisiti menzionati per la prestazione di servizi, sia in termini di svolgimento di atti positivi, sia in termini di onerosità, mentre il luogo di fornitura dei servizi dipenderebbe proprio dal contratto futuro. Tuttavia, dalla giurisprudenza esistente della CGUE non emerge tale possibilità.
- 23 La questione se un *pactum de contrahendo* sia un contratto di servizi, se prevede la conclusione di un contratto di servizi, o se sia necessario qualificarlo come tale in considerazione del risultato atteso dell'intero rapporto giuridico, non è ancora stata affrontata espressamente dalla CGUE. Orbene, un contratto preliminare, di per sé, è uno strumento vincolante e la sua origine, la sua cessazione e gli obblighi da esso derivanti, sono ampiamente indipendenti dal presunto contratto definitivo. Sebbene il contratto stipulato tra le parti preveda generalmente alcuni elementi del contratto definitivo, esso contiene un proprio obbligo primario o un meccanismo di penalità autonomo e autonome ipotesi di cessazione. Le autonome ipotesi di cessazione del contratto preliminare (per adempimento, per accordo delle parti, per recesso in caso di violazione degli obblighi derivanti dal contratto) implicano anche che la conclusione di un contratto definitivo non è nemmeno una conseguenza necessaria del contratto preliminare. Una simile interpretazione dell'articolo 7, punto 1, del regolamento Bruxelles I bis, che nel qualificare un contratto preliminare come contratto di prestazione di servizi consentirebbe di tener conto anche della natura del contratto definitivo previsto, non è pertanto chiara.

- 24 In assenza di una giurisprudenza pertinente della CGUE in materia, il Nejvyšší soud (Corte Suprema) ritiene che vi sia un ragionevole dubbio sulla correttezza dell'interpretazione del diritto dell'UE. In una situazione in cui è necessario escludere l'applicazione dell'articolo 7, paragrafo 1, lettera b), del regolamento Bruxelles I bis prima di applicare l'articolo 7, paragrafo 1, lettera a), di tale regolamento al caso di specie, il Nejvyšší soud (Corte Suprema) ritiene pertanto necessario sospendere il procedimento e sottoporre una questione pregiudiziale alla CGUE.
- 25 Da quanto precede, emerge anche che l'applicazione delle diverse disposizioni ha un impatto fondamentale sulla fattispecie, in quanto può condurre a una diversa conclusione in merito alla competenza dei tribunali cechi. Allo stesso tempo, l'attribuzione della competenza speciale configura una determinata eccezione alla regola generale, che giustifica in parte una eventuale interpretazione più restrittiva da parte della CGUE a fini di prevedibilità, certezza del diritto e garanzia di uno stretto legame tra il foro e la controversia. In considerazione dell'ampio utilizzo del contratto preliminare (pactum de contrahendo) nel commercio internazionale, l'applicazione uniforme del diritto dell'Unione europea assume importanza e, senza un'interpretazione da parte della CGUE, non può essere pienamente garantita un'interpretazione uniforme della disposizione in questione in tutti gli Stati membri.
- 26 Alla luce di quanto sopra, nel caso in esame non sono stati soddisfatti i cosiddetti criteri CILFIT (v. sentenza della CGUE del 6 ottobre 1982, Srl CILFIT e Lanificio di Gavardo SpA/Ministero della sanità, causa 283/81). Pertanto, in considerazione della natura specifica del contratto preliminare come istituto precontrattuale vincolante e della sua distinzione dai contratti esaminati nell'attività decisionale della CGUE, nonché dell'importanza dello strumento in questione nel commercio internazionale tra gli Stati membri, il Nejvyšší soud (Corte Suprema), quale giudice avverso le cui decisioni non può essere proposto ricorso giurisdizionale ai sensi dell'articolo 267 TFUE, ritiene necessario sottoporre la questione alla CGUE.

[OMISSIS]